

Inviato dal Kenya

21 Agosto 2006.

Sugo pronto, pentole, piatti e bicchieri di plastica dura, frutta fresca, marmellate e fiaschi di Karkadè. Siamo pronti per il Safari nel Meru National Park ed Andrea da ex-cacciatore sarà una perfetta guida alternativa a bordo della sua Land Rover.

Verso nord si fa sempre più frequente la presenza di somali e del loro business: la coltivazione di *kut*, droga legale in Inghilterra ma non in altri paesi europei come l'Italia. "Hanno diffuso la coltivazione del *kut* in tutta questa zona a ridosso del loro confine. Li vedete tutti questi uomini seduti a non far nulla. Sono attratti dal guadagno facile che fanno con la vendita o la coltivazione e poi sono lì tutta la giornata seduti a masticare droga. L'alternativa sarebbe lavorare sodo con altri prodotti agricoli e guadagnare pochissimo come fanno alcune donne che trasportano merci e coltivano tutto il giorno."

Ci fermiamo a mezz'ora dall'ingresso del parco, lontano da centri abitativi per osservare i confini. Ci sono cactus che sono diventati alberi giganteschi perdendo la forma che per noi è più familiare. Senza il clima tropicale, in Europa, non sarebbero mai diventati così enormi. Un bimbo vestito di stracci ci guarda muto come se fossimo alieni scesi da Marte. Gli regalo un sorriso, quaderno e penna. Altri bambini con discrezione ci guardano da lontano e mi libero presto di tutta la scorta di penne e quaderni. Basta questo per attirare l'attenzione di un adulto che ci benedice e invoca protezione per il nostro viaggio. Ci disturba non riuscire a fare altro per loro.

Il primo avvistamento di un animale è il mio: impala, tratti caratteristici sedere bianco con cornice nera. Arrivano subito giraffe, zebre, elefanti e tutti gli erbivori della savana fino al bufalo. Carnivori nulla, li puoi avvistare solo nel tardo pomeriggio ed essendo predatori si mimetizzano per cacciare. Il Meru National Park è tra i più selvaggi dei parchi nazionali del Kenya; il turismo resta basso, anche perché non ci sono strade di collegamento in buone condizioni. Meno soldi e sviluppo, secondo Andrea. Ma per chi? Le guardie forestali guadagnano poco più di 2 euro al giorno e basano la loro sussistenza sulle mance dei turisti. Per non parlare delle agenzie e le strutture per turisti, che fatta eccezione per i parchi nazionali, sono tutte in mano ad occidentali se si escludono i mediatori informali. Certo il turismo resta sempre un'opportunità per i locali di raggranellare qualcosa. In verità, comunque, per l'intera giornata ci dimentichiamo di tutte queste questioni sulle quali discuterò con Cristina per il resto del viaggio. Oggi siamo intenti solo a riempire i nostri occhi di meraviglie e prima del buio catturiamo un tramonto con un branco di giraffe che fanno da silhouette.

Sotto la volta stellare, illuminati da un paio di lampade ad olio e un falò, nel silenzio dei rumori della foresta siamo lì a consumare la nostra cena incantati dalle parole di Andrea. "Prima in Kenya potevi acquistare una licenza per ogni specie animale se volevi cacciare. Così sostenevo la 'missione cattolica', di cui ero responsabile, con gli introiti procurati dalla vendita delle carni che serviva anche a sfamarci". "Oggi la caccia è vietata e puoi imbracciare il fucile solo per difendere, dall'attacco di animali selvatici, la popolazione o i raccolti agricoli." E così che aprì il libro della sua vita raccontandoci moltissimi episodi di caccia assieme al suo fedele quanto fifone accompagnatore.

Luigi Gallo